

Il private equity

Un fondo come socio In Piemonte seduce poco

Dal 2014 sono state realizzate appena 52 operazioni di equity: in Italia sei regioni hanno fatto meglio. Tra i marchi più noti Alpitour, Eataly e PanMonviso. Gallina: "Numeri bassi? È un problema culturale"

STEFANO PAROLA

Un fondo entra nel capitale dell'azienda e ne condivide il rischio e la gestione. Gli addetti ai lavori chiamano questa attività "private equity". In Piemonte si verificano in media 15 casi del genere l'anno. Riguardano realtà di ogni tipo, dai grandi marchi come Alpitour o Eataly fino a realtà meno note, ma comunque in grado di solleticare gli appetiti degli investitori.

L'Aifi, l'Associazione italiana del private equity, racconta che dal 2014 a metà 2017 ci sono stati 52 movimenti di questo tipo: «I dati sul Piemonte denotano una buona attività», dice la direttrice generale Anna Gervasoni. E spiega: «Per quanto riguarda i settori di investimento, al primo posto vediamo l'Ict, con 12 operazioni, e a seguire i beni e i servizi industriali. Significa che nella regione c'è grande attenzione per l'innovazione».

Dal punto di vista degli affari, l'anno d'oro è stato il 2014, in cui le operazioni di equity hanno fatto girare 403 milioni. Poi si è scesi a 104 milioni l'anno successivo (per 15 casi), si è risaliti a 151 milioni nel 2016 (13 casi), mentre i sei casi del primo

semestre 2017 hanno mobilitato appena 33 milioni. Sui 52 movimenti monitorati dall'Aifi, in 20 si è trattato di fondi che sono entrati nell'azionariato delle imprese per farle crescere, in altri 14 ne hanno preso il controllo, in otto l'operazione è avvenuta per sostenere l'azienda durante le prime fasi di vita.

Un esempio è quello di Ennova, startup dell'Incubatore del Politecnico che si occupa di riparazione di strumenti informatici da remoto: due anni fa ha aperto le porte a

Orizzonte Sgr assegnandole il 33% del capitale. Ma un anno fa un terzo di un'azienda più tradizionale come Acque Minerali Srl (che imbottiglia la Lurisia) è stata acquisita da Idea Capital Funds sgr del gruppo DeAgostini, che si è aggiunta agli azionisti storici Eataly e Invernizzi. E ancora, nel 2014 era stata la stessa catena di supermercati di Oscar Farinetti a vendere un 20% alla milanese Tamburi. Nem-

meno un anno fa sempre Tamburi ha portato 120 milioni di liquidità

comprandosi il 33% di Alpitour, che cinque anni i fondi J.Hirsch e Wise si erano comprati da Exor.

Perché negli ultimi cinque anni è capitato pure che gli investitori abbiano preso il controllo di aziende piemontesi. Di recente è accaduto alla torinese Deltatre, specializzata in servizi informatici per eventi sportivi, la cui maggioranza è oggi del fondo statunitense Bruin Sports Capital. Nemmeno un mese fa la Panmonviso di Andezeno (celebre per le fette biscottate) è invece passata dall'italiana Pm&Partners alla francese Cerea Capital II.

In Piemonte qualcosa si muove, ma meno che in altre regioni: tra 2014 e metà 2017 la Lombardia ha registrato ben 420 operazioni, l'Emilia 118, il Veneto 100, ma pure Lazio (82), Friuli (56) e Toscana (56) hanno fatto meglio. **Dario Gallina**, presidente dell'Unione industriale di Torino, non ne fa un dramma: «I numeri sono bassi in tutta Italia. Alla base c'è un problema soprattutto culturale, legato al timore di perdere qualcosa». In realtà, spiega, «avere come socio un fondo terzo ti aiuta a guardare l'azienda con occhio più manageriale».

DAL 2014 AL PRIMO SEMESTRE 2017

52

È il numero reso noto dall'Aifa, l'associazione italiana del private equity. A guidare il settore ict

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato